

Meditazioni con l'organo in San Simpliciano 2018-2019

La Legge e lo Spirito

Il Decalogo secondo Gesù

2. *Non nominare il nome di Dio invano*

Domenica 16 novembre 2018, ore 17

All'organo: Cecile Blais
Lettrice: Raffaella Primati
Introduce: don Giuseppe Angelini

Dietrich BUXTEHUDE (1637-1707)
Praeludium in fa# minore

Introduzione

1 Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si

velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele. Ora vè! Io ti mando dal faraone. Fà uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». 11 Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?». Rispose: «Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte». Mosè disse a Dio: «Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». Poi disse: «Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi». Dio aggiunse a Mosè: «Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

Dal libro dell'Esodo 3, 1-7.10-15

Girolamo FRESCOBALDI (1583-1643)
Toccata quarta per l'elevazione
(Libro secondo di Toccate)

2 Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano (Es 20, 7)

In quel tempo, sulla Montagna Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel

tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

Dal vangelo secondo Matteo 7, 21-29

Louis COUPERIN (1626-1661)
Fantasie

3 In quel tempo sulla montagna Gesù disse ancora ai suoi discepoli: «Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno».

Dal vangelo secondo Matteo 5, 21-23

Il Signore ha giurato e non si pente: non come Erode che si pentì di aver giurato. Dal momento che il Signore giurò, perché Cristo Signore proibì ai suoi di giurare? Ne dico la ragione. [...] Giura senza timore chi non sa mentire. Non ti turbi il fatto che il Signore abbia giurato; può darsi che non altri debba giurare oltre che Dio. Infatti, quando tu

giuri, che fai? Chiami Dio a testimone. Tu chiami lui, egli impegna sé stesso. Ma tu che sei uomo e in molte cose ti inganni, di frequente invochi la testimonianza della Verità sulla tua menzogna. A volte, anche senza volerlo, l'uomo è spergiuro, quando crede di giurare secondo il vero. Certamente non commette una colpa così grave come il peccato di chi è cosciente di giurare una falsità e, nondimeno, giura. Quanto meglio si tiene assolutamente lontano anche da questo grave peccato, chi obbedisce a Cristo Signore e non giura. So che è gravoso per la vostra abitudine, ma anche per la nostra abitudine è stata cosa dura. Con il timore di Dio abbiamo allontanato il giuramento dalla nostra bocca. Ecco, noi viviamo in mezzo a voi: chi ci ha sentito giurare una sola volta? E non avevo io forse l'abitudine di giurare ogni giorno? Ma dopo che ho letto e sono stato preso da timore, ho lottato contro la mia abitudine e, in questo sforzo, ho implorato l'aiuto del Signore. Il Signore mi ha aiutato a non giurare. Niente è più facile per me che non giurare. Grazie a questa esperienza, ho esortato anche la Carità vostra: non dite: «Non è possibile!». Se ci fosse il timore di Dio, ne sarebbero atterriti gli spergiuri! Si freni la lingua, si rispetti la verità e il giuramento è abolito.

AGOSTINO di Ippona, Discorso 307

François COUPERIN (1668-1733)
Tierce en Taille (dalla Messe pour les paroisses)

Johann Sebastian BACH (1685-1750)
Toccata e Fuga "Dorica»

BWV 538